



RAVENNA FESTIVAL

2018

Antichi Chiostri Francescani  
Tutti i giorni alle ore 11

# GIOVANI ARTISTI PER DANTE

Young Artists for Dante



1-7 giugno  
**21. La profezia di Dante**  
LICEO ARTISTICO  
"NERVI - SEVERINI"

8-14 giugno  
**Caronte... ad astratti furori**  
STELLARIO DI BLASI

15-21 giugno  
**Dante ad Auschwitz**  
COMPAGNIA EXIRE

22-28 giugno  
**Dante is back**  
SATIRI DI STORIE

29 giugno-5 luglio  
**Durante**  
EQU

© Angelo Palmieri

ingresso admission

€ 1

si ringraziano



FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI RAVENNA



# 01-07 GIUGNO



Liceo Artistico "Nervi-Severini"

## 21. La profezia di Dante

realizzato dagli studenti  
del Liceo Artistico "Nervi-Severini" di Ravenna  
nell'ambito del progetto PON - FSE - 10862 -  
Inclusione sociale e lotta al disagio - "Artistica-mente"

a cura di

Sergio Monaldini regia

Enrico Roda scenografie e oggetti di scena

Paolo Taroni tutoraggio e organizzazione  
degli studenti



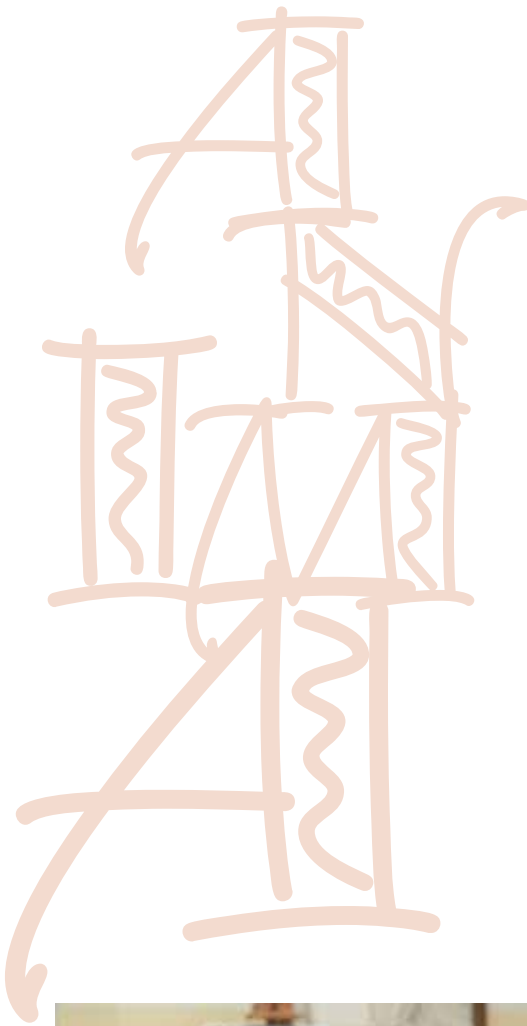
## Byron incontra Dante

Il pretesto è il soggiorno di Lord Byron a Ravenna, che permette di sviluppare in modo particolare il tema della visione che di Dante ha avuto il Romanticismo. Byron è a Ravenna nel 1821, esattamente nel cinquecentesimo anniversario della morte del grande poeta. Una coincidenza; ed è proprio attorno al tema del caso e della differenza tra coincidenza e caso, e del caso come motore occulto della vita umana (e della vita in generale) che ruota un altro degli assi portanti dello sviluppo drammaturgico di questo spettacolo.

Non va poi dimenticato che il 1821 è stato un anno gravido di rilevanti conseguenze per il patriottismo rivoluzionario italiano e che Byron, nell'opera intitolata *La profezia di Dante*, attribuisce al Sommo Poeta una visione profetica sul destino dell'Italia.

Vi è infine la grande tematica dell'artisticità e del fare artistico (nodo centrale per una scuola come appunto il Liceo artistico). Nel contrasto di due concezioni così lontane come quella medievale e quella romantica si pone il problema se abbia ancora un senso comprendere in un'unica categoria gli esiti di visioni estetiche tanto diverse e spesso tra loro contrastati.

Di fronte allo spettatore si alternano momenti propriamente drammaturgici con altri musicali e di performance artistica, mentre l'elemento scenografico è mirato a valorizzare l'architettura del Chiostro, inserendo elementi simbolici che con esso costituiscono uno sfondo unitario e armonico.



Il **Liceo artistico "Nervi-Severini" di Ravenna**, da oltre settant'anni, opera nel campo dell'arte e della creatività, sempre all'avanguardia nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti che sviluppano l'immaginazione e le capacità artistiche degli alunni, affiancando ai classici corsi di Architettura e Arti figurative (pittura, scultura, mosaico) corsi di Grafica, Audiovisivo e Multimediale. Un modo di fare scuola che ha portato alla realizzazione di progetti e *performance* sempre più innovativi e multidisciplinari; anche grazie alle numerose collaborazioni con enti pubblici (tra cui Ravenna Festival e Ravenna Teatro) e privati.

L'attività creativa degli alunni si manifesta in spettacoli che fondono recitazione, ballo, musica e canto, pittura e costruzione di scenografie, affiancati dalla realizzazione di manifesti, volantini e dépliant, nonché articoli sulla rivista dell'Istituto, «ReadyMade», e la realizzazione di videoclip finali. Così, tutte le espressioni artistiche vengono a fondersi in un unico spettacolo, in nome del principio del Liceo, per cui le discipline culturali si esprimono e coniugano con quelle laboratoriali e progettuali, in una sintesi di libertà e responsabilità, di cultura e immaginazione creativa.



### Byron meets Dante

*The pretext is Lord Byron's stay in Ravenna, which allowed us to develop a peculiar theme: the Romantics' view of Dante. Byron was in Ravenna in 1821, on the 500th anniversary of the great poet's death. It was just a coincidence, and thus the themes of chance, the difference between chance and coincidence, and chance as the hidden driving force of human life (and life in general) are some of the core features in the dramatic development of the play. Furthermore, we must not forget that 1821 had far-reaching consequences for Italian revolutionary*

*patriotism, and that in Byron's Prophecy of Dante, the Supreme Poet foretells the fortunes of Italy in the ensuing centuries. A third major theme is Art and Art making, (a core issue for an Arts High School). By juxtaposing two distant views (the Medieval and the Romantic), the question arises whether it still makes sense to include in one single category the results of such different and often contrasting aesthetic visions.*

*The audience is confronted with a play where drama alternates with music and artistic performance. Scenes are designed to enhance the Cloisters' architecture, and make use of symbolic elements that merge with it to form a harmonious background.*

Si rinnova la collaborazione con l'associazione **Cantieri Danza**, che dal 1994 promuove e stimola lo sviluppo e la pratica di una cultura originale sulla danza d'autore e di ricerca. Selina Bassini, condirettrice artistica di Cantieri, racconta che "nel 2017 selezionammo il coreografo Nicola Galli con *Il giardino delle delizie*, opera site-specific che quest'anno verrà presentata, grazie alla Fondazione Teatro Verdi di Pisa, in una nuova versione come video-installazione a 360°, realizzata in collaborazione con la Scuola Normale Superiore. La collaborazione tra Cantieri e Ravenna Festival vede quest'anno la presenza di Stellario Di Blasi". Con la creazione site-specific *Caronte... ad astratti furori* il coreografo siciliano ha vinto l'edizione 2018 del bando Danza Urbana XL, azione di Anticorpi XL, network italiano dedicato alla giovane danza d'autore. "Il bando Danza Urbana XL vuole offrire una visibilità e una circuitazione alle creazioni di giovani coreografi, che avvertono l'urgenza di indagare le forme dello spettacolo al di fuori delle convenzioni teatrali, degli spazi deputati e intendono estendere la fruizione della danza a un'audience più ampia, immergendosi nei luoghi della quotidianità, negli spazi pubblici e – più in generale – nel paesaggio urbano", racconta Massimo Carosi, direttore artistico del Festival Danza Urbana e coordinatore dell'azione.



© Elisa Nocentini

08-14  
GIUGNO

## **CARONTE... AD ASTRATTI FURORI**

di **Stellario Di Blasi**

*ideazione e coreografia*

Stellario Di Blasi

*danza* Danilo Smedile

*musiche* di Yamamoto Kotzuga

*produzione* PinDoc Onlus

*con il sostegno* di Permutazioni

*presentato in collaborazione con* Cantieri Danza

*vincitore del bando* Danza Urbana XL,

*azione del Network* Anticorpi XL

*si ringrazia* Ravenna Ballet Studio



© Davide Calona

## Un viaggio nella memoria del giovane Caronte

*Io ero, quell'inverno, in preda ad astratti furori. Non dirò quali, non di questo mi sono messo a raccontare. Ma bisogna dica ch'erano astratti, non eroici, non vivi; furori, in qualche modo, per il genere umano perduto [...]. Questo era il terribile: la quiete nella non speranza. Credere il genere umano perduto e non aver febbre di fare qualcosa in contrario, voglia di perdermi, ad esempio, con lui. Ero agitato da astratti furori, non nel sangue, ed ero quieto, non avevo voglia di nulla [...] ma mi agitavo entro di me per astratti furori.*

L'incipit di Elio Vittorini, in *Conversazione in Sicilia*, ha dato vita, in questo primo studio, al sentimento di una danza totalmente libera. Un viaggio nella memoria di un Caronte giovane e dalla ferocia non ancora raggiunta, destinato a un orrendo compito di nocchiero dell'Ade. Uno sguardo intimo, quello di questa pièce, fuori dal tempo e dalla vita attiva, in un momento confidenziale misto di consapevolezza, rassegnazione, simbolismo e vuoto interiore. Una danza della morte, in attesa di anime per adempiere ai propri doveri, ci svela quegli astratti furori del girovagare solitario e il tentativo di un risveglio interiore di fronte al malessere e al senso di inerzia e impotenza nei confronti delle sofferenze del genere umano.

### Conversazione con Stellario Di Blasi

di Rossella Battisti

Dietro un nome arcaico, che sa di mare e di cielo, preso in prestito dal nonno e dalla sua terra, Messina, Stellario Di Blasi tira fuori segni di danza possenti. Pieni di "astratti furori" come il suo *Caronte*, ultima creazione ispirata al nocchiero infernale, assolo costruito su misura per Danilo Smedile.

Classe 1982, Stellario si è avvicinato alla danza per caso, con un percorso costellato subito da passaggi importanti, dalla formazione con Roberto Zappalà ai laboratori, tra gli altri, con Micha van Hoecke, Abbondanza-Bertoni, Roberto Castello, Sasha Waltz, Enzo Cosimi fino alla partecipazione come interprete a *Les mémoires d'un seigneur* dell'iconoclasta Olivier Dubois. "Uno dei miei artisti preferiti, assieme a Papaioannu che è il mio faro", racconta il giovane coreografo che attribuisce però la svolta creativa a Giovanna Velardi.

Una dura, che insiste e questo è un metodo che funziona molto bene con me. Mi piace la sua follia creativa. E poi il suo lavoro in senso anatomico mi ha tolto tutti i dolori fisici che provavo quando ballavo.

L'approccio alla danza prende una strada di ricerca, mentre il diploma all'Accademia delle Belle Arti, quindi una vocazione per la pittura, lo accompagna ancora:

Il mio punto di vista estetico è forte, visivo, ma a me piacciono altre cose rispetto ai ballerini. Mi attrae il brutto, lo storto. Persino il deforme, che trovo un segno incisivo, rispecchia il mio carattere. Procedo per immagini nel fare coreografia e mi perderei se non sapessi dove sono esattamente nello spazio.

Dalla sua tesi di laurea su Michelangelo e Bacon, nasce anche il primo lavoro, una sorta di sintesi visiva dal titolo *La medesima ossessione: il corpo*, un assolo con un amico di accademia che suonava l'armonica distorcendone i suoni. Adesso, lavora a una trilogia ispirata ai miti di Messina su Cariddi, Morgana e Colapesce.

Un pretesto per raccontare delle cose molto contemporanee: in *Cariddi* parlo dell'aspetto ecologico e dei disastri ambientali, mentre

in *Morgana*, dal sottotitolo *vedo dove devo*, tratto degli inganni della nostra società. Infine, *Colapesce*, il ragazzo che si sacrifica per amore della sua terra, è incentrato sul tema degli atti di coraggio.

Nell'assemblaggio finale della trilogia, *Caronte* diventerà una sorta di fil rouge per legare un pezzo all'altro. Stellario, chi è Caronte?

Ognuno di noi in un momento di deriva. Ho pensato il mio personaggio non come il vecchio feroce secondo la classica iconografia, ma colto da giovane, agli inizi del suo destino di nocchiero dell'Ade. Intento in una danza della morte, mentre aspetta le anime da traghettare e si immerge negli astratti furori del suo destino nomade.

L'ispirazione per questo Caronte ritratto da giovane è un collage di spunti da una canzone di Carmen Consoli, *I giorni dell'abbandono*, dove si parla di un'umanità smarrita e in attesa, all'incipit di *Conversazioni in Sicilia* di Elio Vittorini, e per la prima volta, Stellario ha costruito l'assolo sulle misure di un altro interprete, il 21enne Danilo Smedile.

Avevo bisogno di misurarmi con una danza libera, diversa da *Cariddi* che ho elaborato, per mancanza di una sala prove, dentro la mia stanza, considerando i limiti dello spazio come una sfida. Ho scelto Danilo perché anche lui è di Messina e poteva capire i riferimenti di un mio percorso a ritroso nelle mie memorie d'infanzia. Per esempio, quando marinavo la scuola con i miei compagni e prendevamo il traghetto per Reggio, che si chiama, guarda caso, Caronte Viaggi... .

Nato come un brano coreografico di Urban Dance, *Caronte... ad astratti furori* prenderà un nuovo respiro in questo Chiostro ravennate, dove Stellario immagina di ricreare uno spazio metafisico, magari accostando alle musiche di Yamamoto Kotzuga (nome d'arte di un artista veneto) a quelle di un gruppo che suona strumenti dentro l'acqua. Richiami a Dante?

Raccontare un mondo nascosto, un ambiente surreale. Quella parte nera che si nasconde nel nostro inconscio.



### A journey into the memory of young Charon

That winter I was in the grip of abstract furies. I won't be more specific, that's not what I've set out to relate. But I have to say that they were abstract, not heroic, not living; in some way they were furies for all doomed humanity. [...] That was the terrible thing: the calm in the midst of hopelessness. Believing humanity to be doomed and not burning with a fever to do anything about it; wanting to doom myself as an example of it instead. I was agitated by abstract furies, but they didn't stir my blood, and I was calm, I desired nothing. [...] but inside, I was agitated by abstract furies.

*The opening of Elio Vittorini's Conversation in Sicily inspired this first study with the sentiment of a totally free dance. A journey into the memory of young Charon, at a time when his ferocity had not yet reached its peak: young Charon, the one who was horrendously destined to become the ferryman of Hades. This work casts an intimate look into a secret moment, outside of time and far from active life, which is a mix of awareness, resignation, symbolism and emptiness. And while he is waiting for souls to carry in order to fulfil his duty, this death dance reveals to us the abstract furies of lonely wandering, and the attempt at a spiritual awakening in response to malaise and to the sense of inertia and impotence in dealing with the suffering of mankind.*



# 15-21

## GIUGNO

---

Compagnia Exire

### **DANTE AD AUSCHWITZ**

di **Sergio Di Benedetto**

Matteo Bonanni *regia*

Matteo Bonanni, Diego Becce *attori*

Roberta Di Matteo *danzatrice*

Luca Rapazzini *violinista*

Sergio Di Benedetto *drammaturgia*



## Dante ad Auschwitz

Due grandi poemi, l'*Odissea* di Omero e la *Commedia* di Dante, e la tragedia del Novecento, la Shoah, che Primo Levi unisce nell'undicesimo capitolo di *Se questo è un uomo*, intitolato "Il canto di Ulisse": sono queste le radici dello spettacolo *Dante ad Auschwitz*.

Nel romanzo di Levi, il protagonista-narratore racconta di un momento di tregua dalla violenza del Lager rappresentata dal tentativo di tradurre in francese, per il compagno Pikolo, alcune parti del Canto XXVI dell'*Inferno*, le magnifiche terzine dedicate all'ultimo viaggio di Ulisse, uno dei vertici della *Commedia*. In questo modo, la parola poetica diviene il simbolo della dignità umana e di quella luce nel buio che nemmeno Auschwitz può annientare. Il tutto nella certezza che ogni uomo, come Ulisse, ha in sé il desiderio di conoscenza, la voglia di esplorare l'ignoto, la paura e l'insofferenza per il limite, la spinta al viaggio, fisico o mentale.

Nell'ottantesimo anniversario dell'emanazione delle leggi razziali in Italia, questo vuole essere un momento di memoria artistica, nella consapevolezza "che questo è stato", affinché non accada mai più; ma anche una sobria esaltazione del valore universale della poesia e della parola, rappresentate in modo unico dal genio dantesco. E quando alla parola si uniscono la dolce e melanconica melodia di un violino e i gesti di una danzatrice, allora si capisce come l'arte possa arginare il male.

La **Compagnia Exire** è un gruppo di artisti, uomini e donne, giovani e appena maturi.

**Sergio Di Benedetto** è ricercatore con la passione per il teatro e *dramaturg* con il gusto per le storie interessanti.

**Matteo Bonanni**, attore e regista, diplomato all'Accademia "Paolo Grassi" di Milano, ha partecipato a numerosi spettacoli per cucire il vestito dell'Accademia con stoffe sue.

**Diego Becce** dall'Accademia "Paolo Grassi" è da poco uscito e ha tutto il tempo per trovare la sua strada.

**Luca Rapazzini**, violinista diplomato al Conservatorio "Giuseppe Verdi" di Milano, fa vita d'orchestra, ma si dedica anche alla musica folk.

**Roberta Di Matteo**, innamorata fin da bambina della danza, è ballerina e danzaterapeuta.

**P.S.:** Exire, alla latina, non all'inglese: *exire*, ossia uscire. Perché ci piace andare incontro al nostro tempo.



### Dante in Auschwitz

Two great poems, Homer's *Odyssey* and Dante's *Comedy*, meet the tragedy of the twentieth century, the Shoah: all of them were brought together by Primo Levi in the eleventh chapter of *If This Is A Man*, entitled "The Canto of Ulysses". This is where our Dante in Auschwitz begins.

In Levi's novel, the protagonist-narrator found a moment of respite from the violence of the Lager when he tried to translate for his French fellow-prisoner, Pikolo, parts of the XXVI Canto of Dante's *Inferno*, where Ulysses narrates his final journey. Here, poetry

becomes the symbol for human dignity, a light in the dark that even Auschwitz could not extinguish. Because one thing is certain: every man, like Ulysses, has an intimate desire for knowledge, a desire to explore the unknown, the fear and intolerance of limits, his drive towards physical and mental travelling. Eighty years after the promulgation of Italian racial laws, this is meant to serve both as a memory, in the awareness "that this has happened" and must never happen again, and as a quiet celebration of the universal values of poetry and speech, which Dante's genius superbly epitomizes. And when the sweet, melancholic tune of a violin and the gentle moves of a dancer meet words, it becomes clear that art can dam up evil.



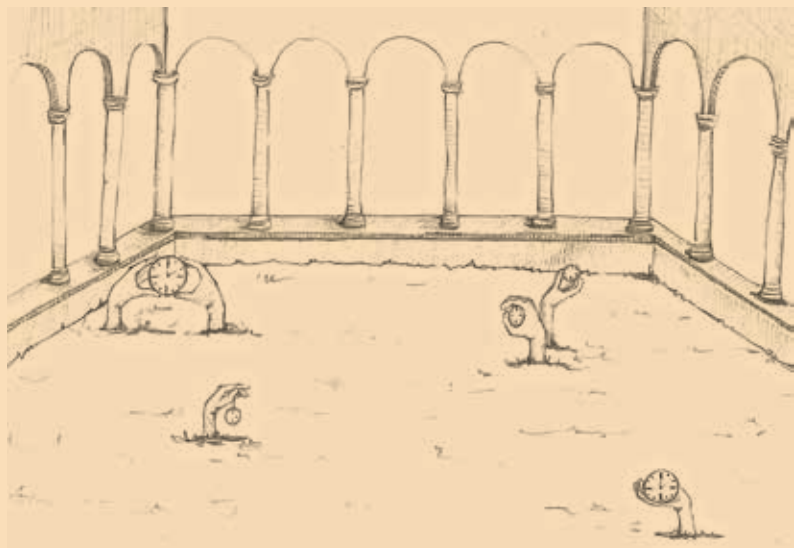
# 22-28 GIUGNO

---

Associazione Satiri di Storie  
**DANTE IS BACK**

di e con **Marco Di Giorgio**

Dora Scapolatempore *arpa e loop station*  
Sonia Caputo *canto*  
Alessandro Girami *regia*  
Cecilia Sacchi *scenografia*





## Il ritorno di Dante



© Attilio Marasco

Dante si risveglia dalla sua tomba, nel cuore della città di Ravenna, ai giorni nostri. Decide di viaggiare in lungo e in largo per l'Italia e al ritorno dal viaggio scopre che proprio vicino a casa sua si terrà il concerto della Bea, la più grande popstar del momento. Dante, mosso dalla simpatia, decide di declamarle il viaggio fatto, una sorta di resoconto rigorosamente scritto in versi.

Una narrazione che permette di approfondire e sviscerare l'evoluzione del concetto di tempo, dal modo in cui poteva concepirlo Dante a come invece lo si percepisce oggi. Da qui parte la riflessione del protagonista – un Dante catapultato nel 2018 – sull'assimilazione effimera delle informazioni e della conoscenza, sul senso di colpa che ci assale quando si sente di non riuscire a stare “al passo” con gli altri, sull'apparente fretta e sui ritmi serrati che non ci concedono più di passare del tempo con noi stessi.

Il tutto è raccontato in chiave satirica, grazie a una “riscrittura” ironica del mondo contemporaneo, visto con gli occhi di un uomo del Due-Trecento.

*Nel mezzo del cammin degli anni dieci  
del secolo ventuno, del duemila,  
vid'io cose di cui mi stupefeci.*

*Che se elencar dovessi la trafila  
di opere che trattan dell'Inferno,  
di tomi io ne riempirei una pila.*

*Ma questa mia avventura che vi esterno  
racconta di una tetra dimensione  
situata, ahimè, nel mondo postmoderno.*



L'**Associazione Satiri di Storie** è un gruppo che nasce nel 2015 ma si consolida l'anno dopo con lo spettacolo *LetteralMente Divina* ai Chiostri Francescani di Ravenna, per la prima edizione dei Giovani artisti per Dante. Punti di forza del collettivo sono l'eterogeneità, la duttilità e la capacità di esprimere la propria arte attraverso espressioni le più diverse: dal teatro di strada alla stand-up comedy, dalle “lecturae Dantis” agli spettacoli al buio.

Anche l'elemento musicale è declinato secondo un ventaglio diversificato: repertorio classico, contemporaneo, jazz... con la presenza del canto, indispensabile a sviluppare sempre più questo aspetto della comunicazione artistica.

Imprescindibile per il gruppo è, in ogni caso, l'uso del teatro come mezzo per incuriosire i giovani studenti: tutti gli spettacoli hanno lo scopo di avvicinare i ragazzi, con un approccio – perché no? – anche leggero, ma senza dimenticare il nucleo didattico.



© Silvia Lelli



### Dante is Back

Dante awakens from his grave in the heart of present-day Ravenna. He travels far and wide throughout Italy and, on his return, he finds out that the biggest pop star of the moment, Bea, will give a concert right next to his place. Out of sympathy for her, Dante decides he will recite to her the poem he has composed about his trip. This narrative enables us to analyse how the notion of time evolved, from Dante's conception to our own. This is the starting

point for the protagonist's own journey: like a new Dante who is suddenly thrown into 2018, he will reflect on our ephemeral assimilation of information and knowledge, on the sense of guilt we are prey to when we feel we cannot keep pace with the world, on the speed and tight rhythms that no longer allow us to spend time with ourselves.

All is narrated in a satirical key, in an ironic 'rewriting' of the contemporary world as seen through the eyes of a man who lived at the turn of the 13<sup>th</sup> and 14<sup>th</sup> centuries.



# 2019-05

## GIUGNO

## LUGLIO



EQU

### DURANTE

#### Canzoni surreali sulla Divina Commedia

musiche di Vanni Crociani  
testo di Gabriele Graziani  
supervisione al testo di Eugenio Baroncelli

Gabriele Graziani voce  
Vanni Crociani pianoforte, tastiere e fisarmonica  
Fabio Cimatti sassofoni  
Giacomo Toschi sassofoni  
Andrea Batani trombone, glockenspiel  
Amedeo Santolini chitarre  
Alessandro Padovani contrabbasso  
Mirko Berlati batteria

Opera Contemporanea commissionata da  
Ravenna Festival-Teatro Alighieri

#### Durante: destructions for use

*Midway upon the journey of a summer's morning, I found there was a hole in the middle of my head.*

*It was a pit on the opposite side of my gullet, on the peak of my skull cap. Scared and surprised, I touched my gash: it felt deep, it pulsed, it hurt.*

*I looked around for help, searching for someone who could check it out. I must have been wrong, for sure. How could I even be alive with such a slash?*

*But the crack was there, there it was, present, real, it was not merely an impression! Incredulous, I sunk my finger into the wound, my right forefinger, to be precise, going all the way down, deep, towards the centre of my brain. The closer I got, the more I felt my mind changing, my thoughts altering, the pain subsiding. I saw myself, at once, in my memories, in my own Hell.*

*I let my finger out and under the palm of my hand a hematoma formed. Out of nowhere a bump emerged, quickly rising. It resembled a mountain: one of those old cliffs, eaten away by time and the elements. Together with the bump, a new and strange sensation grew: I felt the urge to tell my Now, to analyse the consequences of that trip inside my head. Yes! That bump was indeed Purgatory, its shape and the strong pain easing at its growth suggested it to me.*

*I let the feelings tied to my hand go, and I literally exploded, in some sort of one-way-ticket future. No longer a journey inside me, but after my own self: from the Hell in my mind to Purgatory, to an evaporated thought with no boundaries.*

**Per la prima volta EQU si dedica alla *Divina Commedia*, in un'opera commissionata da Ravenna Festival. Come avete pensato questo lavoro?**

**GG:** È una sorta di teatro-canzone, costituito da parti recitate e da canzoni surreali, dove le parti recitate hanno la funzione di introdurre alle tre cantiche, Inferno, Purgatorio e Paradiso. La scrittura ha visto la supervisione di Eugenio Baroncelli, profondo conoscitore di Dante, con cui mi sono ripetutamente confrontato, sia nel lavoro sulla parola sia su come trattare versi e personaggi danteschi, optando per richiami che attingono da una memoria collettiva della *Divina Commedia*, più che da precise citazioni dal testo.

**Dante compie un viaggio negli inferi, in un momento della vita in cui sente di aver perduto la "verace via": cosa succede nella *Commedia* di EQU?**

**GG:** Lo spettacolo inizia con una visione dell'inferno personale del protagonista: reduce da un fallimento, forse un amore fallito, il narratore si ritrova un buco nella testa e, con un dito, tocca l'interno del proprio cervello. Nel contatto con le sue parti, l'emisfero destro non verbale, quello sinistro analitico, i lobi da cui dipendono funzioni visive e uditive, cambia la struttura del discorso della voce narrante, così anche le parole e le frasi mutano senso e significato. Alla base di questa visione c'è la consapevolezza che in fondo non conosciamo nulla delle alchimie che si sprigionano nel cervello e soprattutto di come si forma la vita umana. Dunque, il viaggio del protagonista si rivela essere un viaggio attraverso l'inconscio, dentro quella parte di noi che si sottrae a ogni conoscibilità tangibile. Diamo per scontata la realtà che acquisiamo con il ragionamento logico, ma per noi è interessante lavorare invece sul senso di ciò che percepiamo: la parola è la vera protagonista di questo viaggio, trasformata in una continua trasgressione delle regole acquisite.

**Purgatorio e Paradiso sono anch'essi basati su elaborazioni linguistiche di un vissuto surreale?**

Il Purgatorio è conseguenza dell'Inferno: la narrazione surreale della relazione amorosa e di ciò che essa ha lasciato avviene contemporaneamente alla formazione di un ematoma. Allora, il Purgatorio è il bernoccolo che si forma, è un monte, che non si tocca più dall'interno ma dall'esterno. Il narratore, dunque, sposta l'attenzione dall'interiorità all'attualità e al presente, e prova la fatica del respiro e della salita.

Il Paradiso è invece qualcosa di non tangibile. Il capolavoro di Dante sta nel mettere in versi tutto lo scibile dell'epoca,

mescolando scienza e poesia e traducendoli nel ritmo della parola. Il nostro Paradiso è pensiero, è tutto ciò che evapora dal bernoccolo, che da una conoscenza tangibile e percettiva arriva a essere puro pensiero, pura astrazione, ritmo.

**Come si inserisce la scrittura musicale in tutto questo?**

**VC:** Nella consuetudine che abbiamo consolidato Gabriele e io, in tanti anni di canzoni scritte insieme, la musica è al servizio della parola, deve dunque amplificare la voce del narratore. La scrittura musicale cambia con il cambiare del testo: una sorta di poesia nell'Inferno, qualcosa di molto vicino alla prosa nel Purgatorio, e un ritmo quasi da canzonetta nel Paradiso. Abbiamo giocato sulla rima, sull'assonanza, sull'omofonia e sulla possibilità di disgregazione delle parole: la nostra ricerca sta nel trovare volta per volta l'unica musica adatta a quel testo. C'è dunque un enorme lavoro sul suono e sul ritmo, sempre più serrato verso la fine, pensando la musica come una sorta di colonna sonora.

**EQU si presenta in questa occasione con un nutrito gruppo di strumentisti, quale è il loro contributo?**

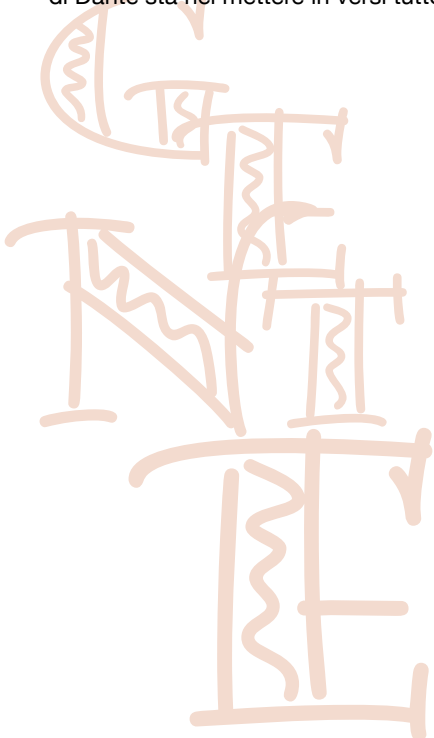
**VC:** Abbiamo coinvolto musicisti ottimi e versatili, capaci di suonare stili diversissimi, dalla musica classica al jazz e alla canzone d'autore, nell'intento di avere più colori possibili. A nostra disposizione ci sono tre fiati e un contrabbasso con cui già abbiamo collaborato e che ci permettono di rinnovare il suono in senso quasi orchestrale. Poi se finora avevo messo in musica i testi lasciando ai musicisti in sala prove la libertà di arrangiarli, questa volta ho potuto scrivere tutto, in una situazione "muta", perché la musica prende vita solo quando viene eseguita, ma avendo in mente strumentisti ben precisi di cui conosco lo stile e il contributo personale che posso aspettarmi. Per la prima volta in EQU i musicisti suonano dunque una parte scritta, come se fossero in un'orchestra, con l'eleganza della musica classica, passando da momenti di grande precisione del suono, a situazioni quasi rumoristiche, fino a momenti che sembrano richiamare l'elettronica, sebbene sia del tutto assente.

**Come sintetizzereste in poche parole il messaggio chiave della vostra poesia surreal-musicale?**

**GG:** La scienza cerca di dare delle risposte, ma secondo la poetica surrealista non esiste alcuna risposta. Meglio, è il punto interrogativo stesso la risposta, un punto interrogativo che diventa esclamativo: la domanda stessa è la risposta!

Gli **EQU** nascono a Santa Sofia, sulle colline forlivesi, nel 1996. Dopo numerose esibizioni dal vivo in diversi locali della penisola, nel 2000 vincono il Primavera Live Festival organizzato da Heineken e il Disma Music Show di Rimini; e nel 2005 vengono selezionati per la categoria "Giovani" del Festival di Sanremo con il brano *L'idea*, che non solo entra nelle classifiche dei singoli più venduti ma diventa anche la colonna sonora del film *Zythum* di Andrea Dalla Zanna.

È dell'anno dopo il loro primo album, *Equ*, e Paolo Bonolis li invita alla trasmissione televisiva *Il senso della vita*. Nel 2007, intraprendono una collaborazione con Marco Canepa e nel 2009 esce il secondo album, *Liquido*, che esprime un clima musicale perfettamente in equilibrio tra atmosfere rock-progressive e raffinata canzone d'autore – uno dei brani di questo album, *Il pendolo*, viene interpretato dall'attore Claudio Santamaria. Il 2013 è l'anno del terzo disco, *Un altro me*, un concept album che si avvale di collaborazioni preziose: Alessandro Bergonzoni, coautore del testo *Eccetera eccetera*, Federico Bellini (drammaturgo), Francesco Gazzè (autore anche dei brani del fratello Max), il produttore artistico Marco Canepa. È con un brano da questo disco, *Il solito*, che gli EQU si aggiudicano la IX edizione del Premio Bindi. Nello stesso anno, partecipano al Premio Tenco come gruppo ospite, mentre nel 2014 figurano tra gli 8 vincitori di Musicultura, aggiudicandosi il premio come Miglior Testo con la canzone *Eccetera eccetera*. Nel 2015 lavorano come direttori musicali nello spettacolo teatrale di Mario Perrotta *Toni sul Po*, vincitore del premio Ubu.





© Gianluca Costantini